



SCHEMA PER APPROFONDIMENTO

dalla paura allo slancio

AL FEMMINILE

OBIETTIVO

Nel suo recente Magistero, papa Francesco ha introdotto l'espressione "smaschilizzare la Chiesa", ponendo un'attenzione particolare all'universo femminile e alla sua capacità di tenere insieme le tre dimensioni della testa, del cuore e delle mani ossia, essere in grado di riunire, nella gestione di qualunque questione, la razionalità e il cuore con l'operosità, il fare, l'agire. Avviare una riflessione onesta e feconda sulla presenza della donna e della visione della stessa nel proprio territorio, negli ambienti che la vedono protagonista o esclusa.

APPROFONDIMENTO

Siamo andate nello spazio, beccandoci tuttavia le critiche per aver "lasciato" due figli al proprio padre (qualsiasi riferimento a Samantha Cristoforetti è puramente voluto), abbiamo a poco a poco occupato tutte le caselle istituzionali (manca solo la presidenza della Repubblica) e iniziato ad abitare professioni ed esperienze che fino a ieri ci erano interdette, raggiunto livelli di istruzione che le nostre nonne neanche riuscivano ad immaginare (le donne laureate in Italia sono il 23,1% contro il 16,8% degli uomini), eppure nel 2024 – a 76 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione, che all'articolo 3 sancisce l'uguaglianza formale e sostanziale indipendentemente dal sesso – le donne continuano a essere cittadine di serie B. Cosa comporta nascere donna in Italia oggi? Avere meno opportunità lavorative (una su due non ha un impiego retribuito, al Sud meno di una su quattro); essere pagate meno pur a parità di mansioni (nel privato le lavoratrici guadagnano il 30% in meno, nel pubblico il 24%), per non parlare del fatto che una donna su tre ha reddito zero e il 37% delle italiane non ha un proprio conto corrente; essere meno sicure non solo in strada la notte, dove ovviamente "se la vanno a cercare", ma anche dentro casa (nove volte su dieci chi agisce violenza ha una relazione affettiva con la vittima), o nel luogo di lavoro (sette su dieci hanno ricevuto complimenti, allusioni, osservazioni sul proprio corpo, altrettante hanno ascoltato battute sessiste o volgari sul proprio conto, quattro su dieci hanno subito contatti fisici e avance indesiderate); essere invisibili (nel linguaggio come nei libri di testo e nella medicina, dove



quasi sempre si studia senza tenere conto della specificità femminile) e quindi non contare nulla; portare su di sé tutto il peso della cura; essere considerate – dalla pubblicità e dal dibattito pubblico come spesso dai propri partner – alla stregua di un oggetto, un soprammobile di proprietà, di cui poter disporre a proprio piacimento: l'importante è che stiamo zitte, perché come diceva Michela Murgia, «di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo parlare è ancora considerata la più sovversiva»¹. Anche nella Chiesa e, più in generale, nelle comunità religiose, il maschile è spesso considerato l'universale a cui necessariamente adeguarsi e si finisce col soffocare i potenziali spazi di ascolto della differenza. È questo il tempo di aprire la finestra e le porte delle residenze curiali per far entrare un po' d'aria nuova, per mettersi in ascolto di modi diversi di governare la convivenza. Ad esempio smaschilizzandola, come ci invita a fare papa Francesco. Senza paura di aprire un conflitto e di mettere in gioco le differenze, senza la preoccupazione di arrivare necessariamente a una sintesi, mettendo in conto che si può camminare insieme restando diversi e che tutto ciò non è a vantaggio delle donne ma di una Chiesa che nasce plurale. Quello che ci viene chiesto di fare, a partire dalle esperienze dei gruppi parrocchiali, dai servizi che quotidianamente svolgiamo in oratorio, in associazione, nella pastorale diocesana, è di metterci reciprocamente in ascolto, smettendola di parlare sulle vite degli altri e di parlare al posto degli altri; dobbiamo interrogarci sulla mascolinità tossica, presente nelle strutture di governo anche ecclesiali e associative (in quanto pensate dal maschile per il maschile) e preoccupata di perdere ruolo e potere, ma anche rinunciare a idealizzare la donna, facendole perdere concretezza e storicità: gli uomini facciano un passo indietro, le donne scendano dal piedistallo. Inauguriamo nuove forme di relazione e di esercizio dell'autorità, disegnandole insieme, liberando la cultura ecclesiale e anche la figura di Maria (non solo vergine/madre/sposa, ma anche mistagoga e discepola) da stereotipi radicati. Un'interessante riflessione in proposito è proposta nel testo «Smaschilizzare la Chiesa»? Confronto critico sui "principi" di H.U. von Balthasar (Paoline Editoriale Libri, 2024), che raccoglie gli interventi tenuti dai teologi Lucia Vantini, Luca Castiglioni e Linda Pocher su richiesta del papa durante una seduta del Consiglio di cardinali. Come Adulti e Adulti di Azione cattolica, sentiamoci responsabili nel contribuire a tradurre in prassi pastorale la richiesta di rapporti più giusti ed evangelici tra uomini e donne anche nella Chiesa: mettiamoci davvero in ascolto delle donne, come ci invita a fare il papa, riscopriamo le donne reali e impariamo a vedere la realtà da una prospettiva diversa, a cui non siamo abituati. All'inizio saremo spaesati, ma come dice Francesco è uno spaesamento sano, capace di generare una cultura del noi. Per farlo non servono crociate: un autentico percorso sinodale potrebbe essere un ottimo inizio, perché mezzo milione di cattolici che hanno preso la parola è già un evento.

¹ M. MURGIA, *Stai zitta. E altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, Giulio Einaudi Editore, Milano 2021.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Partendo da quanto letto, proviamo a interrogarci e a trovare possibili percorsi di impegno.

1. Veniamo da un passato, ancora a volte presente, in cui c'era un modo tutto maschile di rispondere alle problematiche della vita quotidiana della Chiesa. Eppure la donna, nella nostra società, è diventata sempre più protagonista: in moltissimi campi e professioni che un tempo erano di competenza degli uomini, oggi esse raggiungono gradi di eccellenza. Ma è un protagonismo diffuso? Le donne ne hanno consapevolezza?
2. Coltiviamo l'idea di una Chiesa veramente intesa come una comunità dove i laici hanno una parte importante e possono aiutare, proprio grazie al loro modo di vedere e vivere la realtà. Cosa fanno e cosa testimoniano le donne con la loro presenza?
3. Più volte il papa ha sottolineato l'urgenza di modificare i nostri atteggiamenti, per eliminare pregiudizi e per abbattere le barriere che ci impediscono di riconoscerci con rispetto, mutuo scambio e uguaglianza. Sappiamo, al di là del genere, lavorare insieme per rispondere a questa urgenza? La questione femminile resta una questione importante. C'è una responsabilità maschile nell'aver legato per secoli le donne in una posizione subalterna nella società, ma anche nella Chiesa.
4. Una Chiesa da far germogliare attraverso il sinodo avendo cura delle fragilità e facendosi prossimi a ogni animo nell'unica famiglia umana; in questa prospettiva la donna ha una sua centralità che va riscoperta ed evidenziata. Siamo d'accordo con tale riflessione? Riteniamo che alla donna sia riconosciuto questo ruolo centrale nella cura dei più deboli?

SPUNTI DI APPLICAZIONE

Si propone un elenco di risorse, spunti e materiali che possono aiutare ad approfondire la questione femminile e a orientarsi in questo ambito per agire con consapevolezza e fare scelte migliori.

1. Proviamo a conoscere in modo meno superficiale la realtà della violenza di genere: attraverso interviste, testimonianze, incontri con associazioni che se ne occupano, assistenti sociali, proviamo a sradicare, almeno in chi è vicino, i retaggi culturali che vogliono la donna come un "essere meno importante" dell'uomo (spose bambine, abbandono scolastico femminile, ecc.).





2. In molti paesi del mondo alle donne spettano i lavori più umili e, a parità di ore lavorate e di responsabilità, guadagnano meno rispetto agli uomini. La mancanza di lavoro, poi, spesso diventa vincolo insuperabile per emanciparsi e diventare indipendenti. A ciò rispondono alcune realtà che, in molti paesi del mondo, consentono alle donne di accedere a “microcrediti”, in modo da permettere loro di avere un reddito e provvedere alla famiglia. Ne conosciamo qualcuna?

Puoi consultare qui <https://www.microcreditodonna.it/>

Ricerchiamole e valutiamo come sostenerle attraverso iniziative e raccolte fondi. L'autonomia passa anche attraverso l'istruzione. Nelle nostre comunità spesso ci sono famiglie straniere, donne e ragazze che faticano a integrarsi e a inserirsi perché, ad esempio, non conoscono la lingua. È possibile organizzare semplici attività per insegnare l'italiano o permettere loro di frequentare corsi di lingue?

3. Sempre di più sono le donne che studiano e si laureano in teologia: perché non chiamarne qualcuna nelle nostre comunità per proporre, una volta almeno, la lettura della Parola con uno sguardo e una sensibilità al femminile?

BIBLIOGRAFIA

L. BRUNI, *Le donne nascoste nella Bibbia*, AnimaMundi edizioni, Otranto (Le) 2020.

C. CIRIELLO, *Essere donna nella città attuale*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2020.

F. MARTINI, *Il governo delle donne. Viaggio tra le amministratrici locali italiane*, Vita Activa Nuova, Trieste 2023.

L. VANTINI, L. CASTIGLIONI, L. POCHER, «Smaschilizzare la Chiesa»? Confronto critico sui «Principi» di H.U. Von Balthasar, Paoline Editoriale Libri, Cinisello Balsamo (Mi) 2024.

Prendersi cura. La responsabilità delle donne nella Chiesa e nella società. XLII Convegno Bachelet (bit.ly/3Q9bqS5 – ultima consultazione, 09.05.2024).

A. PALERMO, Sinodo, De Simone: la Chiesa è accoglienza, non persegue l'uniformità, in «Vatican News», febbraio 2023 (bit.ly/446GuHC – ultima consultazione, 09.05.2024).

SITOGRAFIA

Coordinamento teologhe italiane <https://www.teologhe.org/>

Nella Chiesa c'è una storia tutta femminile

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-12/dcm-002/nella-chiesa-c-e-una-storia-tutta-femminile.html>

